

**Al Direttore Agenzia delle Entrate
Avv. Ernesto Maria Ruffini**

Sua Sede

Roma, 18 novembre 2022

Egregio Direttore,

la categoria dei commercialisti è impegnata quotidianamente, da tempo, nel cercare di affrontare le molteplici difficoltà riscontrate nelle relazioni con gli uffici dell'Amministrazione Finanziaria. La gravità e il perdurare delle criticità con le quali i professionisti economici sono costretti a fare i conti ogni giorno nello svolgimento della loro attività di assistenza a imprese e cittadini, ci costringono però a richiamare, ancora una volta, la sua attenzione sulla situazione esistente, ritenendo indispensabile sollecitare un suo interessamento.

Sebbene molte difficoltà sia note da tempo e siano state oggetto di segnalazioni e proposte, queste si ripetono senza che sia possibile registrare da parte dell'Amministrazione Finanziaria una condotta finalizzata a mettere in atto soluzioni concrete.

In particolare, dobbiamo purtroppo prendere atto che persiste una sostanziale resistenza degli uffici periferici dell'Agenzia delle Entrate alla semplificazione degli adempimenti e una generale disattenzione nei confronti delle istanze dei contribuenti e dei professionisti che li assistono.

Nel rapporto con gli uffici periferici diverse sono le difficoltà che sono emerse con una maggiore evidenza in relazione alle modifiche introdotte a seguito dell'emergenza pandemica, durante la quale, in ogni caso, l'accesso ai servizi da parte dell'utenza è stata indiscutibilmente complessa.

A puro titolo esemplificativo e non esaustivo, di seguito alcune delle situazioni che danno luogo ad evidenti criticità:

- L'introduzione della possibilità, a mezzo RLI telematico, di registrare le riduzioni o in generale le variazioni dei canoni di locazione. Modifica questa che ha reso telematico un adempimento che doveva prima essere effettuato recandosi presso gli uffici per la protocollazione e registrazione del mod. 69 cartaceo. Ad oggi, tuttavia, si riscontra come diversi uffici abbiano accettato la trasmissione via PEC del modello a fronte

dell'impegno a dover consegnare, al termine del periodo emergenziale, i documenti in originale; ci sono altri uffici invece che continuano ancora oggi a richiedere il mod. 69.

- L'introduzione degli appuntamenti telematici in video call. Ad oggi, la possibilità di usufruire di questa modalità è fortemente limitata.
- L'introduzione di un metodo per correggere gli errori sulle pratiche di cessione del credito (bonus 110% ad esempio), solo dopo anni dall' introduzione della misura. Tuttavia è stata data alla nuova procedura una validità retroattiva, che di fatto disconosce le comunicazioni PEC trasmessa precedentemente dai contribuenti, i quali sono tenuti a presentarle nuovamente.
- La scelta, nella fase di sospensione delle comunicazioni di irregolarità, di non fornire – senza far decorrere i tempi decadenziali – il contenuto delle comunicazioni ai professionisti delegati, o ai clienti stessi (soluzione che è stata proposta in tempi non sospetti all'Agenzia), al solo fine di non generare un ingolfamento del sistema alla ripresa degli invii. Peraltro, non può sottacersi che molti avvisi sono emessi esclusivamente per il mancato abbinamento di versamenti effettuati in ravvedimento operoso.

Si aggiungono, altresì, le ulteriori criticità riscontrate nel funzionamento dei canali telematici, tra queste:

- il ritardo nel creare solo nel 2022, nell'area riservata, una scrivania telematica per Istanze e certificati;
- l'eccessiva durata dei tempi di lavorazione e conseguente risposta degli avvisi 36/bis e 36/ter, ben oltre il termine previsto da parte del canale Civis;
- la mancata risposta da parte degli Uffici territoriali alle comunicazioni via PEC inviate dai professionisti per la risoluzione dei problemi rimasti irrisolti con il Civis, per l'attivazione di deleghe o per altro ancora.

L'elenco potrebbe proseguire, ma l'intento delle Associazioni che rappresentiamo non è certo quello di limitarsi a denunciare ciò che non funziona, bensì quello di cercare di individuare e proporre, in forza dell'atteggiamento propositivo e di collaborazione che appartiene alla categoria dei commercialisti, delle soluzioni praticabili.

Pertanto siamo a sottoporle alcune proposte concrete, con l'auspicio che possano finalmente trovare ascolto da parte dell'Agenzia delle Entrate.

1. MANCATO ABBINAMENTO DEI VERSAMENTI EFFETTUATI CON RAVVEDIMENTO OPEROSO

Spesso capita che i sistemi dell’Agenzia non “incrocino” i ravvedimenti delle imposte. Questo accade, ad esempio, perché il codice tributo della sanzione è unico per tutte le imposte sui redditi. Molte comunicazioni di irregolarità derivano proprio da queste situazioni. Occorrerebbe, pertanto, prevedere un meccanismo semplificato di comunicazione dei corretti abbinamenti, che semplificherebbe il lavoro di tutti i soggetti coinvolti. A margine, per mera curiosità, sarebbe interessante capire il motivo per il quale, a parità di dati consultabili (in teoria l’Agenzia dovrebbero averne a disposizione in misura maggiore) i professionisti sono in grado di evidenziare i ravvedimenti mentre l’Agenzia non lo è.

2. LA COMUNICAZIONE È IMPORTANTE

Riteniamo sia da migliorare la comunicazione nei confronti del contribuente, con particolare riferimento ai casi nei quali viene comunicata dall’Agenzia la presenza di errore negli adempimenti, salvo poi dover prendere atto che l’errore è imputabile alla stessa Agenzia, la quale nelle sue missive non fa accenno alla propria responsabilità e al disagio causato al cittadino contribuente. Una comunicazione improntata alla trasparenza e alla chiarezza in queste situazioni sarebbe altresì rispettosa dell’operato del professionista e del suo rapporto di fiducia con il cittadino assistito.

3. TANTI SERVIZI, TANTE DELEGHE, UN UNICO ENTE A GESTIRLE

Attualmente, per gestire tutte le semplificazioni informatiche, il commercialista, escludendo altri uffici pubblici, ha necessità, per il singolo cliente, di acquisire:

- Delega Cassetto fiscale;
- Consultazione dei dati rilevanti ai fini IVA;
- Registrazione dell’indirizzo telematico;
- Fatturazione elettronica e conservazione delle fatture elettroniche;
- Accreditamento e censimento dispositivi;
- Delega servizi Equipro per la riscossione.

Tutte le deleghe hanno una durata di soli due anni e non sono di immediato rilascio in quanto il procedimento per la loro acquisizione è lungo e differenziato per tipologia.

Occorrerebbe, quindi, unificare in un’unica delega tutti i servizi da conferire e semplificare gli ulteriori adempimenti comunicativi, anche all’atto di apertura della partita IVA.

Sarebbe, inoltre, necessario, fin da subito, acquisire dette deleghe soprattutto per la consultazione e la conservazione dei documenti elettronici, eliminando, così, le difficoltà per i primi documenti elettronici.

Con poche ma adeguate misure è quindi possibile riuscire a risolvere molti problemi e a rendere di conseguenza il servizio più fruibile, semplice ed affidabile.

4. IL CIVIS, IL RIESAME, IL CONTATTO CON CHI L'HA GESTITO

È ormai risaputa la difficoltà di gestione delle pratiche Civis per avvisi di irregolarità. Non tutti gli uffici territoriali gestiscono, infatti, il flusso di lavoro con modalità uniformi.

Il Civis, soprattutto sulle comunicazioni di irregolarità basate sui controlli automatizzati, consente una sola risposta dell'Ufficio. Se quest'ultima è gestita distrattamente o è errata, il contribuente e il suo consulente, sono poi costretti ad attuare una serie di ulteriori consultazioni con gli uffici, per il riesame di una pratica, senza, però, poter usufruire di alcuna sospensione.

Potrebbe, quindi, essere preferibile prevedere la possibilità di replicare più volte, anche se per un numero limitato (5, ad esempio) alla risposta del Civis (pensiamo al cassetto previdenziale INPS, ad esempio), magari anche fornendo il contatto mail del referente dell'Ufficio.

In questo modo sarebbe realmente attuata la tanto auspicata compliance con i professionisti di categoria e l'Agenzia delle Entrate.

Ricordiamo, peraltro, che sarebbe inoltre previsto che, in alcuni casi, il CIVIS fissasse direttamente l'appuntamento per la discussione presso l'Ufficio della pratica, cosa che però non accade, in violazione proprio delle disposizioni della stessa Agenzia. Gli appuntamenti, in verità, restano ancora oggi spesso difficili da ottenere, almeno nei tempi necessari a definire nei termini le pratiche.

5. I COMMERCIALISTI COME INTERMEDIARI, PERMETTETEGLI DI ESSERLO SEMPRE

Quanti adempimenti telematici non sono fruibili dal professionista che ha in delega il proprio cliente?

Quanti adempimenti, soprattutto ultimamente, non sono presentabili dai commercialisti su delega del cliente?

Se prendiamo ad esempio la dichiarazione precompilata, constatiamo come sia consultabile solo dal cliente con le sue credenziali, costringendo, così, il professionista, che voglia coadiuvarlo nell'adempimento o debba solo verificare i documenti e gli oneri da valorizzare nei quadri dichiarativi del proprio cliente, all'attivazione di richieste ed ulteriori adempimenti.

Si potrebbe valutare, molto semplicemente, di renderla intellegibile, pur se non inviabile, dal cassetto fiscale del contribuente, rendendo, così, disponibili le informazioni raccolte dall'AdE.

6. CONTINUI BLOCCHI DEL SISTEMA

Ormai da tempo dobbiamo riscontrare ripetuti e persistenti blocchi del sito dell'Agenzia delle Entrate o rallentamenti che mettono in grave difficoltà i professionisti costretti ad operare con il suddetto canale, causando anche inevitabili tardività nei pagamenti o nel rispetto degli adempimenti. Non entrando nel merito delle motivazioni dei suddetti disservizi, crediamo sia opportuno prevedere automaticamente, ogni qualvolta si verificano tali situazioni, una comunicazione tempestiva dell'accaduto e lo spostamento dei termini per un congruo periodo, al fine di minimizzare il disagio provocato agli utenti.

7. AUTODICHIARAZIONE AIUTI DI STATO

La questione Autodichiarazione Aiuti di Stato è emblematica per capire che semplificare gli adempimenti è possibile soprattutto se vengono tenute in considerazione le proposte avanzate da soggetti che hanno competenza per farlo, come sono i commercialisti. Nel merito, le Associazioni sindacali di categoria sono state costrette a presentare ricorso al Tar e ad interessare i Garanti dei Contribuenti Regionali, quando, invece, sarebbe bastato un confronto preventivo con le stesse Associazioni che avrebbe permesso di evitare l'azione del ricorso.

Questo perché la soluzione adottata con il provvedimento dello scorso 25 ottobre dall'Agenzia delle Entrate è praticamente la stessa formulata dalle Associazioni già nel mese di giugno. È dunque nostro auspicio che questo episodio possa costituire un primo segnale di attenzione nei confronti dei contribuenti nell'ottica di un ritrovato equilibrio ed equità dei rapporti in ambito fiscale.

Occorre comunque evidenziare che in merito al modello semplificato di autodichiarazione, da parte dell'Agenzia sono state fornite informazioni sostanziali ai fini dell'adempimento solamente lo scorso 17 novembre, e questo, nel rispetto delle norme dello Statuto del Contribuente, determina l'opportunità di prevedere un adeguato spostamento dei termini che metta il contribuente nella condizione di adempiere all'obbligo in modo adeguato.

Questo principio deve valere non solo nel caso specifico, ma ogni volta che da parte dell'Amministrazione Finanziaria, in merito ad un determinato adempimento siano rese disponibili informazioni integrative rispetto alla norma inizialmente introdotta, che incidono sostanzialmente sulla modalità operativa che il contribuente è chiamato a seguire.

Le proposte qui formulate rappresentano degli esempi di come i professionisti del settore possono essere utili al sistema fiscale del Paese se fattivamente coinvolti. Le soluzioni proposte, inoltre, riteniamo che siano in grado di ottimizzare il lavoro dei commercialisti ma anche e soprattutto quello della stessa Amministrazione finanziaria, che, da tempo, lamenta la gravosità dei suoi compiti e il sottodimensionamento del suo organico.



Ci auguriamo che le nostre istanze possano ricevere la sua attenzione e che, grazie ad un suo riscontro, sia possibile avviare un proficuo confronto volto a cercare di affrontare concretamente almeno alcune delle criticità evidenziate con la presente.

Con i migliori saluti

Maria Pia Nucera – Presidente ADC

Andrea Ferrari – Presidente AIDC

Marco Cuchel – Presidente ANC

Amelia Luca – Presidente ANDOC

Fabiana di Lauro – Presidente FIDDOC

Stefano Sfrappa – Presidente SIC

Matteo De Lise – Presidente UNGDCEC

Domenico Posca – Presidente UNICO